

Premessa all'Integrazione

Conoscevo l'Archivio di Lotta Femminista che Mariarosa Dalla Costa aveva donato alla Biblioteca Civica di Padova, avevo già avuto modo di apprezzarne l'importanza e la completezza. Per questo quando mi è stato proposto il lavoro di archiviazione di materiali che andavano ad integrarlo mi chiedevo cos'altro ci poteva essere oltre all'enorme mole di contenuti già acquisiti. Ho accettato però di buon grado perché l'argomento mi interessava, le lotte delle donne negli anni '70 avevano coinvolto molte delle mie più care amicizie e conoscenze di quel tempo e, di conseguenza, mi avevano portato a scoprire vari e spesso sorprendenti aspetti del pensiero e della pratica femminile che mi faceva piacere ritrovare e approfondire. Grande è stata invece la mia sorpresa sin dalle prime ore di lavoro: davanti ai miei occhi si apriva un universo inaspettato, un giacimento ricchissimo di rapporti umani e pratiche politiche, un patrimonio che andava a completare perfettamente la documentazione già presente nell'Archivio Dalla Costa. Dalle carte, perché di carte si trattava e non degli evanescenti file dell'era internetiana, emergeva pagina dopo pagina, da fogli di ogni dimensione, bianchi, a righe o a quadretti, scritti a mano o battuti a macchina, la volontà spontanea e ribelle, l'insopprimibile desiderio delle donne di cambiare la loro condizione. Come erba dopo la pioggia cresceva la coscienza, il bisogno di dire e di fare, da sole o assieme in gruppi, collettivi, comitati che nascevano, si dividevano e ripartivano verso l'obiettivo del nuovo e del più giusto. Era un movimento irresistibile, quello del Salario al lavoro domestico, che accomunava in un unico linguaggio italiane, tedesche, francesi, svizzere, inglesi, statunitensi e canadesi. Anche donne Nere ne facevano parte, pur in posizione speciale a salvaguardia della loro autonomia. Erano le donne dei più importanti paesi occidentali che si organizzavano, discutevano e decidevano di lottare, di chiedere a gran voce denaro e salute, più adeguate prestazioni sanitarie, più servizi per i loro bambini, più cure per gli anziani. Era una rete che avvolgeva il mondo, fatta di documenti e soprattutto di *lettere* che viaggiavano quotidianamente per informare, aggiornare e chiarire. E' proprio questa delle *lettere* la parte più preziosa dell'Integrazione, perché permette di conoscere le militanti, non solo il loro impegno politico e la loro costante ricerca di più avanzate elaborazioni teoriche ma anche il loro vissuto. Fra i tanti aspetti della quotidianità di queste donne ciò che più mi ha stupito è stata la diffusa scarsità di mezzi economici, alla quale faceva però riscontro una volontà d'acciaio, un'estrema sicurezza sulla fondatezza delle loro rivendicazioni e sulla giustizia della missione che si erano date. Erano forti e quanto sapevano di esserlo traspariva evidente dai toni con cui gestiscono i rapporti non solo con i maschi ma anche con le cosiddette autorità, politici,

accademici, ecclesiastici, medici, intellettuali, editori o direttori di giornali. Evidentemente sapevano di avere dalla loro parte il riconoscimento dell'opinione pubblica femminile, era questo il loro potere e lo gestivano senza timori reverenziali.

Continua per dieci anni questa costruzione segnata da molte vittorie, prima fra tutte quella per la legalizzazione dell'aborto, e poi tante altre contro i cascami ideologici del fascismo, contro gli stupri e la violenza maschile, contro le regole imposte dal comando capitalistico. Le donne lottano per ottenere denaro, dignità e sicurezza, una sanità più efficiente e migliori servizi di assistenza pubblica, e spesso vincono le loro battaglie. Vittorie che saranno un lascito importante per le generazioni seguenti, frutto di una storia di persone in lotta che oggi si può leggere e studiare nelle sue pieghe più articolate e nascoste grazie a questa preziosa Integrazione dell'Archivio Dalla Costa di cui ho avuto il privilegio di realizzare le chiavi per consegnarle a tutti e principalmente alle donne, ricercatrici e studiose che vorranno aprire inedite porte su questa straordinaria vicenda umana, politica, sociale, artistica...

Padova, 25 giugno 2018

Dario De Bortoli*

Si ringraziano Erica Spurvi, Cristina Zuppel ed Elisabetta Mozzo per la loro cooperazione

* Dario De Bortoli, autore di *Jack Costa*, FrancoAngeli, Milano, 1996, vive a Padova dove dirige da trent'anni "Scritti", studio specializzato in comunicazione redazionale e pubblicitaria. Cultore della materia in ambito sociologico nella Facoltà di Scienze Politiche, ha collaborato a numerose ricerche presso il Dipartimento di Studi Storici e Politici della stessa Facoltà. È autore di saggi sulle tematiche dell'agricoltura e dell'alimentazione.